

Il Rivoluzionario

Ottobre 2003
Euro 0.00

www.anarchaos.tk
marcofrancesca2001@libero.it

PERQUISITO WWW.ANARCOTICO.NET COMUNICATO DEL SITO

La mattina del 24/09/2003 i nuclei ROS di Livorno hanno perquisito la sede di **Anarcotico.net** sequestrando tutti i computer. All'intestataria del sito (nonché del sito freecamenisch.net) è stato comunicato un avviso di garanzia per "sodalizio criminoso con finalità di terrorismo ed eversione e dal quale deve essere ricondotta la realizzazione di numerosi attentati dinamitardi e/o incendiari...". Contemporaneamente venivano perquisite le abitazioni di altri compagni a Pietrasanta di Lucca, a Sondrio, a Chieti e a Bologna, con le stesse motivazioni (C.P. 270 bis) per ordine della procura di Genova. In data 17/9 erano state perquisite le abitazioni toscana e piemontese di Manuela Camenisch nonché la cella di Marco Camenisch nel carcere di Pfaffikon in Svizzera. A Marco inoltre è stato sequestrato il computer portatile contenente i testi della memoria difensiva scritta per l'imminente processo.

Tutte queste azioni sono espressione di una palese volontà di annientamento dell'uomo e del prigioniero Marco Camenisch, colpito negli affetti e nella catena di solidarietà che da anni lo sostiene in modo crescente.

**E' SCATTATA L'OPERAZIONE BLACKOUT!
NESSUNO E' PIU AL SICURO.**

Il 17 settembre la cella di Marco Camenisch prigioniero ecologista in Svizzera e la casa della moglie Manuela venivano perquisite dalla polizia federale e dai ROS. L'inchiesta è stata autorizzata dalla Procura di Genova, essa ha coinvolto mercoledì 24 decine di anarchici in Lombardia, in Piemonte, in Abruzzo, in Toscana e in Emilia Romagna .

Si segnala in particolare la perquisizione a Pisa di 8 abitazioni di militanti del Silvestre e del sito Anarcotico a Livorno.

L' accusa è terrorismo, l' obiettivo specifico è di paralizzare la macchina della solidarietà che in questi anni è stata così vicino al combattente Camenisch, quello generale di intimorire chiunque si batta contro l'organizzazione statale ed offra sostegno ai prigionieri politici

Alle pagine 2 e 3

Anarcotico.net
24/09/03

BEHATOKIA:
intervista
all'Osservatorio Basco
dei Diritti Umani
(Marvin)
pag. 5,6,7

Lettere dal carcere.
Pag.8

COMUNICATO DEL SOCCORSO INTERNAZIONALE

Mercoledì 17 settembre gli sbirri federali, sotto la guida della procura federale ha perquisito la cella di Marco nel carcere di massima sicurezza di Pfäffikon. Nello stesso tempo i "colleghi" italiani hanno fatto lo stesso "lavoro" nelle due case italiane di Manuela, compagna e moglie di Marco. Il computer, tutta la corrispondenza con il suo avvocato, la corrispondenza politica, appunti, documenti, agende, numeri telefonici e le riviste etc. sono stati sequestrati. L'Ordine di perquisizione e sequestro è partito da Genova, cioè la Procura della Repubblica presso il tribunale Ordinario di Genova del 22.07.2003.

"...danneggiamento, incendio intenzionale, esplosione, uso delittuoso di materie esplosive o gas velenosi, danneggiamento di impianti elettrici, di opere idrauliche e di opere di premunizione e organizzazione criminale" I motivi vengono giustificati col fatto che a nelle province di Massa Carrara, Lucca e Pisa esistono individui (che cattivi!!) che fanno attentati di "matrice ecoterroristica" ...e naturalmente ci vuole il capo e questo sarebbe Marco che li dirige dalla sua cella di Pfäffikon. Quando gli sbirri federali al servizio di Berlusconi sono entrati in cella lui li ha accolti con le parole: dovevate alzarvi più presto, vi aspettavo prima!

E ha ragione lui, che sta bene ed è incazzato e sicuramente si farà sentire. La campagna condotta da lui assieme alle compagne e compagni di tanti paesi e continenti contro la tortura bianca, cioè l'isolamento, e contro il WEF (World Economic Forum a Davos) e la guerra era un pieno successo politico e concreto. Si è visto che la solidarietà è un'arma! Era ovvio che la borghesia e i suoi servi non lo digeriscono facilmente. E visto che barcollano nel buio, più buio non si può, fanno quello che hanno sempre fatto, cercano i capi nelle loro galere! Questo meccanismo è vecchio quanto lo scontro di classe, la lotta rivoluzionaria e per questo è ancora più ovvio che l'esperienza fatta con la solidarietà come arma è l'unica risposta giusta da dargli! Rilanciamo la campagna internazionale in solidarietà con un prigioniero rivoluzionario che non ha mai smesso di lottare, di immischiarsi nei dibattiti rivoluzionari, di far sentire la sua voce di solidarietà e di lotta politica, che unisce nella lotta contro la controrivoluzione come nessun altro compagni anarchici, comunisti, antimperialisti e antifascisti. La solidarietà è un'arma!

COMUNICATO DEL 24/09/03.

UN BLACKOUT NEL CERVELLO

Stamattina alle ore 6,00 i ROS hanno perquisito, con l'utilizzo di cani "da esplosivo", 12 abitazioni di compagni del Silvestre e del gruppo anarchico Incontrolados (8 a Pisa e provincia, 2 a Livorno e provincia, 1 a Firenze e 1 a Milano) e la sede dei gruppi stessi, consegnando anche 4 avvisi di garanzia. La richiesta di perquisizioni è stata fatta dai ROS di Livorno e firmata dalla Procura di Genova (PM Canepa e Canciani). I decreti di perquisizione sono stati emessi "in ordine ai reati di cui agli artt. 270bis c.p. ed altro (commessi in Massa Carrara e altrove, tra l'agosto 2002 e la data odierna) (...) rilevato che dalle indagini espletate fino alla data odierna dalla Polizia Giudiziaria emergono concreti elementi indicativi dell'inserimento degli indagati in sodalizio criminoso con finalità di terrorismo ed eversione ed al quale deve essere ricondotta la realizzazione di numerosi attentati dinamitardi e/o incendiari in pregiudizio di obiettivi quali tralicci per l'erogazione dell'energia elettrica, impianti ripetitori per la telefonia mobile, inceneritori di rifiuti ed impianti sciistici di risalita." In molti dei decreti di perquisizione mostrati ai compagni compare esplicitamente il nome di Marco Camenisch, che pochi giorni fa è stato perquisito in cella a Pfäffikon (anche la moglie, Manuela ha subito una perquisizione). Questa "brillante" operazione chiamata Blackout ha portato al sequestro di 5 computer, circa 250 CD, svariate videocassette, numerosissime lettere, opuscoli, bombolette, petardi, agende, scritti vari ed altro. L'impressione che i compagni perquisiti hanno avuto è che gli sbirri cercassero soprattutto documentazione relativa a contatti personali, con l'obiettivo di "costruire" la solita rete di relazioni che provi l'esistenza di una fantomatica associazione sovversiva. Non sarà certo l'operazione Blackout a spegnere le lotte che sul territorio si sviluppano in difesa della terra, perché questo è solo la necessaria conseguenza del degrado sempre più evidente del pianeta. Colpire le poche decine di attivisti che si espongono direttamente con iniziative di lotta e propaganda non potrà fermare una battaglia che tende a allargarsi e che assume caratteri variegati e contenuti diversi. La nostra prima risposta a queste intimidazioni sarà quella di organizzare un'iniziativa pubblica per parlare di nuovo di Marco Camenisch e di tutti i prigionieri ecologisti che lo Stato segrega e tortura.

Il Silvestre
Gruppo Anarchico Incontrolados

PERQUISITO ANCHE IL LABORATORIO MARXISTA DI PIETRASANTA

Mercoledì 24 settembre i carabinieri hanno eseguito in questa zona una serie di perquisizioni presso le abitazioni di compagni/e del Laboratorio Marxista di Pietrasanta, anarchici, comunisti rivoluzionari.

La perquisizione in senso stretto è durata alcune ore (più altre in caserma per la catalogazione e la selezione del materiale sequestrato sotto la supervisione dei ROS di Livorno).

I carabinieri, alla ricerca di *“armi, esplosivi, appunti, corrispondenza, documenti, pubblicazioni...”*, alla fine si sono accontentati di una discreta quantità di materiali tra cui documenti, computer, agende, foto, cd, floppy...

L'ordinanza - dietro richiesta del ROS di Livorno - arriva dalla procura della repubblica di Genova (Anna Canepa) ed è controfirmata dalla Procura Distrettuale Antimafia (Andrea Canciani) *“letti gli atti del procedimento [...] Marco Camenisch”* e stabilisce la sussistenza di *“concreti elementi indicativi in ordine all'esistenza di un sodalizio criminoso con finalità di terrorismo ed eversione facente capo alla figura di Marco Camenisch ed al quale deve essere ricondotta la realizzazione di numerosi attentati dinamitardi e incendiari in pregiudizio di obbiettivi quali tralicci per l'erogazione dell'energia elettrica, impianti ripetitori per la telefonia mobile, inceneritori di rifiuti ed impianti sciistici di risalita”* e che *“alla luce dell'attività investigativa espletata dalla Polizia Giudiziaria sono emersi significativi rapporti e collegamenti tra gli appartenenti al predetto sodalizio criminoso”* e i compagni perquisiti.

Il riferimento è ai *“reati di cui agli artt. 270-bis c.p. (commessi in Massa-Carrara e altrove, tra l'agosto 2002 e la data odierna)”*. La data del timbro di uscita della procura è del 16 settembre scorso.

Nelle stesse ore sono state effettuate perquisizioni in varie altre parti di Italia.

Nell'ambito dell'operazione sono state realizzate oltre 50 perquisizioni - per la maggior parte concentrate in Toscana nella fascia tirrenica-apuana - nelle quali sono stati coinvolti soprattutto compagni anarchici.

Questa operazione era stata preceduta dalla perquisizione di qualche giorno fa ai danni di Manuela Camenisch, moglie di Marco, e da quella (in carcere) di Marco Camenisch stesso.

Ad alcuni dei compagni perquisiti è stato consegnato un avviso di garanzia.

Cogliamo l'occasione per ribadire la nostra solidarietà verso Marco Camenisch, rivoluzionario prigioniero in Svizzera, e per mandare un saluto a tutti gli altri compagni e le altre compagne coinvolti in questa nuova ondata di perquisizioni che si aggiunge a quelle dei mesi precedenti.

La nostra lotta continua.

Pietrasanta 27 settembre 2003

APPELLO DEL SOCCORSO ROSSO PER UNA GIORNATA DI LOTTA INTERNAZIONALE

Care compagne, cari compagni,

l'attacco della procura di Genova secondo noi è un' attacco all' identità

rivoluzionaria di Marco e la sua militanza politica anche attuale. Un compagno rivoluzionario dopo tanti anni di galera e trattamento duro come qui in Svizzera, nei occhi del nemico di classe non può, cioè non deve essere quello che invece Marco è. In questo incluso naturalmente la campagna di solidarietà e di lotta che è stata condotta con grande successo politico al livello internazionale. Il guanto che ci gettano davanti ai piedi deve essere risposto con chiarezza e determinazione politica. La forza che abbiamo sviluppata insieme, l'altra volta (le diverse forze rivoluzionarie e in diverse paesi e continenti) può essere la base per un rilancio.

Proponiamo di allargarlo verso gli attacchi che gli sbirri di Berlusconi assieme ai loro colleghi svizzeri, francesi, spagnoli hanno condotti nel frattempo. Come ad esempio quello che ci ha toccati anche qui il 23 giugno e che non è ancora conclusa. La controrivoluzione italiana attacca in massa i diversi movimenti rivoluzionari italiani e stranieri, la risposta da parte nostra in fondo non può essere che unirsi di fronte ad un nemico comune.

Per questo vi proponiamo una giornata internazionale di azione: 2. novembre 2003.

Uniti nella lotta contro gli attacchi della controrivoluzione della borghesia.

Solidarietà con i colpiti, in primo luogo i compagni/e prigionieri/e

Che ogni forza politica sviluppi in quelle giornate nel proprio paese e con le proprie capacità e forze delle iniziative.

Aspettiamo le vostre risposte, suggerimenti etc.

Solidarietà è un'arma

Commissione per un soccorso rosso internazionale

info@sri-rhi.org

Marco Camenisch: ecologista ribelle antiautoritario

Marco Camenisch è nato a Campocologno in Svizzera nel 1953.

Alla fine degli anni del '70 Marco intraprese la via dell'ecologismo ribelle praticando azioni di sabotaggio alle strutture energetiche invasive in Svizzera. Qui per un'azione del 1979 contro un traliccio e una sottocentrale della Northeast Switzerland Power è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Fuggito dal carcere di Regensdorf (Zurigo) nel 1981 e vissuto in clandestinità, nell'ultimo periodo a Massa Carrara, Marco è stato di nuovo rapito dalla giustizia degli assassini il 5 novembre del 1991 presso Cinquale. Il conflitto a fuoco lì occorso con i CC, in cui Marco rimase ferito e ferì a sua volta uno sbirro, gli ha procurato una condanna a 12 anni.

Trasferito da un carcere all'altro (da Massa a Pisa, Livorno, Milano San Vittore, Novara, Roma Rebibbia, Biella, Como), dopo 12 anni di lotte, umiliazioni, ricatti, isolamento affettivo e sociale, Marco è stato estradato in Svizzera il 18 aprile 2002.

E' da ricordare che la "giustizia" italiana non gli ha fatto mancare proprio nulla: è stato accusato di associazione eversiva (270 bis) per reati commessi in Italia e all'estero nel 1998, mentre era detenuto, e si è tentato di estendere l'accusa ai suoi familiari (tra cui il fratello - con una difficile condizione psichica - l'anziana madre, la compagna e la figlia di questa, una giovane di estrema destra).

Qualche "educando del rosmarino" ha pensato bene di ipotizzare l'esistenza di un'organizzazione anarco marxista-leninista (una specie transgenica!) che giustificasse la fuga di Marcello Ghiringelli dal carcere di Novara nel 1998. Prova schiacciante della sua esistenza sarebbe stata l'amicizia tra Marco e Marcello, conosciutisi nel carcere di Novara.

In Svizzera Marco sta scontando 8 anni per evasione e sarà processato per altri reati che potrebbero costargli l'ergastolo. E' infatti accusato di aver concorso all'omicidio di una guardia durante l'evasione da Regensdorf (nonostante le testimonianze degli altri evasi l'abbiano prosciolto) e dell'omicidio di un gendarme di frontiera presso Brusio risalente al 1989. Gli indizi di colpevolezza per quest'ultimo "reato" sarebbero la sua presenza in quel luogo.

Non riconoscendo alcuna legittimità agli organi governativi e repressori, Marco ha fin qui evitato di rilasciare dichiarazioni di fronte ad essi durante gli interrogatori. Egli ammette solo la possibilità di dichiarazioni spontanee durante udienze pubbliche.

Questa sua forza è evidentemente fonte d'odio per gli sgherri del potere universale, visto che anche in Svizzera, il trattamento penitenziario riservatogli è inumano.

Marco ha speso la sua vita per lottare contro l'azione devastante del sistema tecnologico capitalista, ha individuato in questo aspetto della bestia il nodo centrale del suo proliferare, lo strumento di annientamento delle diversità tutte. Egli ha posto al movimento anarchico la priorità dell'intervento diretto sulle trasformazioni ambientali, comprendendo che alienazione e lobotomizzazione sono processi strettamente legati all'eliminazione delle differenze naturali e spirituali. Le culture legate alla terra non a caso sono oggi considerate "primitive" e in "via d'estinzione" (termine che sottointende la volontà di estinguerle forzatamente come accade per gli indios).

"Il processo di smembramento della volontà individuale parte dalla devastazione della realtà naturale che ci accoglie e circonda. Il rumore prodotto dal calpestio delle foglie del bosco, lo scrosciare di un ruscello sono forme paniche capaci di riportare la mente a quello stato di libertà dell'essere, in cui ogni paradigma gerarchico si annulla e tutto l'umano fare si risolve nell'insensato e nell'assurdo. Questa pace e questo amore illimitato sono gioia e nutrimento per lo spirito ribelle"

(krasi)

La libertà consiste nella capacità di un popolo di rivedere costantemente il proprio presente per porre le fondamenta necessarie alla costruzione del futuro.

L'informazione è un meccanismo chiave per superare la situazione di repressione e violazione dei diritti umani che si vive oggi nei Paesi Baschi

BEHATOKIA: intervista all'Osservatorio Basco dei diritti umani

<< Dopo l'11 settembre centinaia di organizzazioni stanno capendo ciò che noi sosteniamo da sempre: che gli stati con la scusa della lotta al terrorismo giustificano la violazione dei diritti umani per i propri interessi nazionali >>

A ridosso dei Pirenei, diviso tra la Francia e la Spagna e privato di quell'indipendenza che gli spetta di diritto, il popolo Basco sta oggi vivendo una delle pagine più nere della sua storia. Una storia fatta di orgoglio, di rabbia e tenacia, di ferrea volontà e costanza. Ma anche una storia sporca di sangue, caratterizzata da torture e soprusi, da abusi e diritti negati, da vittime mietute dalla falce della repressione che, purtroppo, e in ogni parte del mondo, costruisce il suo cammino con le vite spezzate di chi ha la forza e il coraggio di dire ancora NO.

Questi sono i Paesi Baschi. Certo, non sono solo questo. Ci vorrebbero pagine e pagine per raccontare e provare a descrivere quello che Euskal Herria realmente è. Ma, ultimamente, sono queste le uniche considerazioni che si possono fare su una terra e un popolo squarciati dalle continue aggressioni di quel potere che non ci pensa mai due volte a scegliere le maniere più drastiche e brutali per far tacere il dissenso. Persecuzione, aggressioni, torture, negazione di qualsiasi libertà: ecco come Spagna e Francia rispondono alla lotta basca per la conquista dell'autonomia.

Per questo, proprio per contrastare questo tipo di repressione sistemica e permanente, è nato Behatokia - l'Osservatorio Basco dei Diritti Umani. Behatokia converge all'interno della sua organizzazione quattro diverse componenti che da anni operano in Euskal Herria: il TAT (Gruppo Contro la Tortura), ETXERAT (Associazione dei Familiari delle Persone Represse Politicamente), ESKUBIDEAK (Associazione dei Procuratori Legali Baschi) e GURASOAK (Associazione dei Genitori delle Giovani Vittime della Repressione). L'obiettivo principale dell'associazione è quello di denunciare ogni tipo di abuso commesso contro le cittadine e i cittadini baschi facendo fronte alle istituzioni francesi e spagnole. Da qui, l'importanza della diffusione di un'informazione che realmente rispecchi la realtà dei Paesi Baschi e della loro battaglia per l'indipendenza. E quindi, ancora una volta, va sottolineato come l'informazione giochi un ruolo chiave e rappresenti uno strumento indispensabile nella lunga strada verso la libertà. Abbiamo intervistato il collettivo di Behatokia - il cui sito internet, disponibile in diverse lingue, è presente all'indirizzo www.behatokia.info - nella speranza e con lo scopo di fornire maggiori dettagli sul loro operato e, al tempo stesso, di cercare di fare luce su alcuni aspetti che, nel nostro paese, rimangono veri e propri tabù per ancora troppe persone.

[M. L'illegalizzazione di Batasuna la chiusura delle associazioni giovanili, l'attacco a Gara e quindi a tutta l'informazione indipendente: cosa significa, oggi,](#)

[libertà nei Paesi Baschi? E' ancora possibile raggiungerla o assomiglia sempre più a un'utopia?](#)

B. Dal nostro punto di vista, la libertà consiste nella capacità di un popolo di rivedere costantemente il proprio presente per porre le fondamenta necessarie alla costruzione del futuro. Infatti, con l'attacco a tutti questi gruppi politici, sociali, ai mezzi di comunicazione ... si vuole ridurre in cenere la base che il popolo basco sta costruendo. Tuttavia la repressione è contraddittoria. Da un lato infatti colpisce persone e strumenti utili per il futuro, ma dall'altro apre gli occhi all'opinione pubblica, trasmettendo l'idea di quanto sia altamente antidemocratico e contrario a qualsiasi diritto umano quello che, lo Stato Spagnolo e quello francese, stanno facendo contro il popolo basco. Quasi nessuno in Euskal Herria è disposto a giustificare la chiusura di un quotidiano o l'illegalizzazione dei partiti (per non parlare poi della tortura e del tipo di trattamento che ricevono i prigionieri baschi...). E' per questo motivo che al giorno d'oggi le dinamiche messe in atto da questi stati non vengono legittimate dalla percezione popolare, che di conseguenza cerca altre soluzioni. Noi crediamo che attualmente il dibattito politico sia incentrato sulla libertà contrapposta alla repressione.

[M. Come organizzazione che lotta per la salvaguardia dei diritti umani, il vostro obiettivo è la cessazione degli abusi e della repressione permanente, attraverso la divulgazione di materiale informativo da voi raccolto e prodotto. Per la vostra esperienza, quanto contano l'informazione e la comunicazione? Puntando alla fine delle torture nei Paesi Baschi, quanto è realmente utile uno strumento di lotta come l'informazione? In questo senso, qual è il ruolo giocato da uno strumento come Internet?](#)

B. Ovviamente consideriamo l'informazione un meccanismo chiave per superare la situazione di repressione e violazione dei diritti umani che si vive oggi nei Paesi Baschi. Per decenni, la Spagna e la Francia hanno provato a presentare la situazione in Euskal Herria di fronte all'opinione pubblica mondiale come un problema di mero ordine pubblico, che attraverso l'applicazione di misure antiterroriste può essere facilmente risolto. A nostro giudizio, questo tipo di discorso ha creato principalmente due effetti negativi. Primo, ha giustificato l'applicazione di misure antiterroriste nascondendo il diretto e profondo impatto sui diritti umani (tortura, aggressione ai prigionieri baschi, illegalizzazione delle attività sociali e degli spazi politici...) che queste stesse operazioni hanno prodotto. In secondo luogo, si pensa che la soluzione del problema politico basco possa essere affrontata

esclusivamente in termini di repressione e polizia. Noi auspichiamo nella diffusione dell'informazione per trasmettere gli effetti di queste misure e sottolineare che lo stato Spagnolo e quello Francese sono disposti a utilizzare qualsiasi mezzo per ottenere i loro interessi politici. In questo senso, crediamo che internet sia uno strumento molto utile. Infatti, così, nessuno può dire "non lo sapevo", perché in realtà significa "non m'interessa". E noi crediamo che nessuno può rimanere impassibile di fronte a una situazione di violazione dei diritti umani come quella dei Paesi Baschi, probabilmente la più grave in Europa al momento.

[M. La guerra al terrorismo: prima l'Afghanistan e poi l'Iraq, la divisione fra "buoni" e "cattivi", le liste internazionali dei gruppi terroristi: come questi fatti influiscono sulla vostra situazione?](#)

B. Il mondo viene visto sotto un'altra prospettiva dopo l'11 settembre di due anni fa. Noi veniamo a da una situazione di sofferenza precedente a questo avvenimento, per cui per noi l'esposizione alla repressione non ha sostanzialmente subito variazioni. Tuttavia, centinaia di organizzazioni e migliaia di persone hanno visto finalmente con chiarezza quello che noi denunciavamo. Negli ambiti internazionali (alcuni di loro abbastanza reazionari fino a poco tempo fa) si è sviluppato un discorso che noi portiamo avanti da diversi decenni: gli stati hanno sfruttato la retorica antiterrorista per giustificare la violazione dei diritti umani in base ai propri interessi (politici, economici, geostrategici...). L'Afghanistan e l'Iraq sono gli esempi più recenti e tragici, ma anche quelli che mostrano con più evidenza come realmente funzionano le cose. Le liste antiterroriste sono semplicemente il complemento "ufficiale", visibile, di questa strategia. Nel nostro caso questa nuova dinamica e l'opposizione che si è venuta a creare in tutto il mondo sono state utili per chiarire le cose e fare luce sull'illegittimità degli stati nella loro attività repressiva, che noi denunciavamo già anteriormente e che adesso è sotto gli occhi di molte più persone. In questo senso crediamo che gli ultimi avvenimenti hanno aiutato - in forma tragica e traumatica - a capire, in altri livelli e nelle diverse sfaccettature, quello che stiamo subendo in Euskal Herria nelle ultime decadi.

[M. Siete vicini alla lotta del popolo palestinese?](#)

B. Naturalmente. Superando le differenze - e assimilandole da un altro punto di vista - noi stessi ci riflettiamo nella sofferenza del popolo palestinese. Consideriamo che la soluzione al loro problema sia la stessa che deve essere applicata per quello Basco - ossia diritto all'autodeterminazione e rispetto delle decisioni liberamente intraprese dal popolo palestinese. Abbiamo però anche visto un'importante evoluzione nella visione internazionale di questo conflitto: i palestinesi sono stati capaci di trasmettere al mondo la loro tragedia, mettendolo di fronte alla brutalità e

all'illegittimità delle pretese israeliane (sempre appoggiate dagli USA). Hanno saputo rischiare di essere ritenuti i peggiori terroristi del mondo (immagine insistentemente presentata dai mass-media mondiali) al fine di trasmettere la loro sofferenza e la gravità di questa situazione. Nonostante le distanze, vediamo nella loro tenacia un cammino da seguire.

[M. E con gli altri gruppi indipendentisti europei \(come i sardi, i corsi, ecc...\) siete in contatto? Ci sono delle comunanze nelle vostre lotte?](#)

B. Noi siamo semplicemente un'organizzazione che denuncia le violazioni dei diritti umani, per cui la nostra intenzione sarebbe quella di non avere posizioni politiche definite. Anche se, d'altro canto, proviamo una libera e insistente enfasi per il rispetto del diritto all'autodeterminazione e per il rispetto delle decisioni dei popoli. Riteniamo che attualmente si stia verificando un interessante dibattito su come si voglia costruire l'Unione Europea e che ruolo giocheranno i popoli in questa struttura. In questo senso, pensiamo che i popoli debbano assolutamente essere inclusi direttamente in questo dibattito. D'altro canto, conosciamo le misure antiterroriste e di ordine pubblico usate contro altri popoli europei ma anche in altri ambiti socio-politici - movimenti antimperialisti, antiglobalizzazione, in difesa della terra,... - che ci interessano molto, visto che sono "laboratori" repressivi i cui "esperimenti" vengono utilizzati successivamente anche in altri luoghi. Inoltre, crediamo che la situazione repressiva in Euskal Herria sia diventata conosciuta in questi contesti in modo da prevenire l'applicazione di misure da parte dei governi che lo ritengono "opportuno".

[M. Cosa ne pensate di questo movimento anti-globalizzazione? Esistono connessioni con la vostra lotta?](#)

B. L'Osservatorio Basco per i Diritti Umani partecipa attivamente come membro della società civile a questo movimento. Eravamo presenti ai Forum mondiali, europei e nazionali (Forum Sociale di Euskal Herria) per cercare alternative e portare la nostra esperienza nel campo antirepressivo e dei diritti umani. Abbiamo partecipato all'organizzazione di seminari per far conoscere la situazione dei Paesi Baschi e per diffondere il messaggio comune che abbiamo precedentemente accennato: "gli Stati usano la retorica antiterrorista per i propri interessi, per giustificare l'aggressione ai diritti umani". Un campo d'azione che il movimento antiglobalizzazione deve continuare a trattare è quello antirepressivo, visto e considerato, ad esempio, l'atteggiamento del governo italiano durante i fatti di Genova che sono terminati con la tragica morte di Carlo Giuliani. Nella misura in cui questo movimento è strutturato e come è stato efficace durante le occasioni che gli si sono presentate per scendere in

campo, deve continuare ad opporsi alla repressione di stato.

[M. A proposito di repressione. Nel vostro caso si arriva a parlare di tortura. Cosa succede realmente nelle carceri spagnole? Che tipo di trattamento ricevono i prigionieri baschi?](#)

B. Innanzitutto facciamo una distinzione tra ciò che succede al momento dell'arresto e invece il trattamento delle prigioniere e dei prigionieri politici baschi. L'arresto, secondo la legge speciale antiterrorista, fornisce la polizia della facoltà straordinaria di mettere in isolamento una persona ritenuta "terrorista" per un periodo che può durare fino a cinque giorni. In questi giorni, la persona detenuta non può mettersi in contatto con la propria famiglia, né con un avvocato o un medico di fiducia. E' ovvio che si tratta di un periodo oscuro, di una coltre opaca che va a coprire quello che accade a questa persona. E' da sottolineare che le dichiarazioni qui ottenute sotto tortura verranno successivamente utilizzate contro la persona stessa e contro terzi. Le autorità spagnole sostengono che le accuse di tortura sono false, una dritta che l'organizzazione armata fornisce ai suoi militanti. Tuttavia, è elevato il numero di persone cui i giudici non hanno potuto imputare nessun legame con ETA e che hanno ugualmente denunciato torture brutali e maltrattamenti. Possiamo concludere che questo tipo di trattamento è sistematico per qualsiasi basco arrestato in base a sospetti di carattere politico. In ogni modo, le fotografie scattate che evidenziano le percosse sono la prova migliore che avvalga l'esistenza di maltrattamenti come arma repressiva dello stato. Le organizzazioni internazionali di prestigio riconosciuto hanno denunciato queste pratiche. Comunque, le autorità spagnole sono lontane dal ridurre il periodo di isolamento, e anzi ne hanno aggiunto uno ulteriore di altri dieci giorni all'interno del carcere, che viene interrotto solo per l'udienza davanti al giudice speciale antiterrorista dell'Audencia Nacional, il quale si occupa di questi casi.

D'altro canto, e in riferimento al trattamento delle prigioniere e dei prigionieri politici baschi nelle carceri spagnole e francesi, la nostra denuncia riguarda l'applicazione di una politica di distruzione della persona, specificatamente discriminatoria in quanto

utilizzata esclusivamente con detenuti baschi. Principalmente l'effetto più evidente di questa politica consiste nella dispersione di cui sono oggetto i prigionieri baschi, deportati in tutto il territorio spagnolo e francese, come metodo di punizione per loro (difficoltà a comunicare fra loro) e per i loro familiari che sono costretti a percorrere centinaia di chilometri per realizzare una visita di appena quaranta minuti. L'applicazione dei regimi speciali di isolamento, le percosse e le aggressioni ai prigionieri baschi, la proibizione di realizzare studi universitari, la difficoltà nelle comunicazioni ... Le condizioni di vita sono peggiorate negli ultimi anni in maniera allarmante. E come se non bastasse, negli ultimi tempi il Governo del PP ha inasprito la legislazione, portando a 40 anni il tempo massimo che un prigioniero basco può passare in carcere, eliminando in toto la possibilità della libertà vigilata. Oggi il numero dei prigionieri che hanno già passato 25 anni in carcere sta crescendo. Quelli che sono entrati a partire dal 30 maggio di quest'anno compiranno integralmente la pena, ossia vi rimarranno per quarant'anni. Tutto ciò corrisponde alla frase di Aznar "si decomporranno in carcere".

[M. Cosa può fare la società civile per supportare e unirsi alla vostra lotta per il rispetto dei diritti umani? Quanto è importante l'appoggio della Comunità Internazionale?](#)

B. Naturalmente, la comunità internazionale è parte attiva nella risoluzione del problema. Attualmente, con il mondo che sembra più piccolo a causa degli effetti della globalizzazione, dobbiamo imparare a globalizzare la solidarietà e la lotta per la giustizia e la democrazia. Le organizzazioni internazionali di valore riconosciuto - sicuramente in molti casi conservatrici e in difesa dell'attuale sistema delle cose - hanno dimostrato il loro disaccordo verso le autorità spagnole e il trattamento della "questione basca". Hanno elaborato report e inviato le loro critiche e i loro suggerimenti alle autorità spagnole. Questo ci fa capire che non siamo soli nelle nostre denunce. E inoltre, i movimenti vivi e dinamici si fanno portavoce di questa situazione e percepiscono il pericolo che si nasconde dietro l'applicazione di queste misure. Questo conferma che la società civile internazionale è sensibile al noto poema-denuncia di Bertold Brecht.

Marvin - marvin@anarcotico.net

Nonostante le distanze, vediamo nella tenacia del popolo palestinese un cammino da seguire: sono stati capaci di trasmettere al mondo la loro tragedia, mettendolo di fronte alla brutalità e all'illegittimità delle pretese israeliane.

Lettere dal carcere

Estratto della lettera di Francesco Catgiu (detto Sirbone) del 27 agosto diffusa dallo Spazio di documentazione di Cuneo

"Per il caldo, qui chiudono il blindato all'una, però il mio viene lasciato aperto. Il 25/08/03 è arrivato un secondino mai visto e, nonostante per dieci volte l'ho pregato di andare a controllare la cartella in cui si dispone che il mio blindato resti aperto, non mi ha dato ascolto e ha fatto per chiuderlo. A quel punto mi sono alzato ma ho perso l'equilibrio e sono caduto facendomi male ad una coscia. Sono riuscito comunque a bloccare la guardia e gli ho sputato in faccia tre volte, ma lui non si è mosso. Cadendo ho rovesciato il Valium che mi viene dato in terapia, al che ho richiesto che mi venisse portato dell'altro Valium ma non è più arrivato. Allora ho battuto le sbarre ed è arrivato un brigadiere con un agente che mi conosce bene. Constatando che avevo ragione mi hanno portato la terapia. Erano "umiliati". Ma non è l'unica: il 23 maggio ho spedito via matricola una busta chiusa alla Procura di Spoleto. Una settimana fa ho chiesto il numero di protocollo e fotocopia della suddetta pratica, ed il 26 agosto l'addetto mi ha comunicato che non si trova più la pratica. Ho risposto che già mi immaginavo che Cuomo (autorità del carcere che già Francesco ha avuto modo di "incontrare" in passato) l'aveva stracciata visto che nella lettera citavo i pestaggi subiti nel 90 e nell'agosto 02. L'inverno scorso ho fatto l'aria senza alcun riparo e sto passando l'estate senza ombra, vi lascio immaginare. Con "Loro" non c'è possibilità di dialogo. Il 14 agosto è arrivata la telecamera di Maurizio Costanzo (ha fatto vedere tre cani in un campo lungo 100 metri, coperto. E i detenuti? Io sempre solo, in una gabbia, perché E.I.V. (elevato indice di sorveglianza). Gli altri, se vanno all'aria tutti insieme nell'altra gabbia non ci stanno (è solo 15 metri x 3). Gli altri detenuti si sono decisi, ed hanno scritto una protesta al ministro. Eppure anche Ciampi ha fatto i complimenti alla direzione per le condizioni de carcere."

Francesco Catgiu
Via Maiano, 10
06049 SPOLETO (PG)

Messaggio diffuso insieme alla lettera di Catgiu dallo spazio di documentazione e appello per una manifestazione sotto il carcere di massima sicurezza di Spoleto

Su richiesta di Francesco Catgiu, prigioniero sardo nel carcere di Spoleto, diffondiamo un estratto da una lettera che ci ha inviato all'inizio di settembre, in cui informa dell'ennesimo sopruso a cui è stato sottoposto. Delle condizioni di detenzione a cui Francesco viene costretto (ricordiamo che soffre di claustrofobia) già abbiamo avuto modo di parlare in più occasioni. **Ci pare opportuno però segnalare che sarebbe auspicabile mettere in piedi un'iniziativa di solidarietà davanti al carcere di Spoleto** (come già si è fatto in passato a L'Aquila e Sulmona per appoggiare le richieste di trasferimento di Francesco dal carcere di Sulmona) **che possa dare voce non soltanto alle proteste di Sirbone, ma anche a quelle di Paolo Dorigo**, che nel carcere di Spoleto conduce uno sciopero del carrello periodico, **e di tutti i prigionieri che collettivamente hanno denunciato le condizioni esistenti all'interno di quell'istituto penitenziario**. Perché si possa realizzare un'iniziativa a Spoleto sarebbe utile se compagni della zona, o di zone vicine, potessero offrire una collaborazione in loco. Se c'è interesse se ne può parlare. Così come sarebbe auspicabile avere un confronto tra i 21 compagni a cui in questi giorni stanno arrivando gli avvisi di garanzia per le *"ingiurie proferite sulla pubblica via ai danni della Miserere* (che ricordiamo era la direttrice del carcere di Sulmona, che con una gentilezza inaspettata ha avuto il buon cuore di togliersi la vita alcuni mesi or sono) *durante il presidio di Sulmona"*. Il processo potrebbe offrire una buona occasione per tornare a ricordare le *"gesta"* del direttore in mimetica e le condizioni di detenzione nel carcere di Sulmona.

RISTAMPA AGOSTO 2004